



Camera dei Deputati

Gruppo Parlamentare

Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Il Presidente

Roma, 27 giugno 2013

Al Presidente
Angelo M. Cardani
Autorità per le Garanzie
nelle Comunicazioni

e p.c.: Commissari dell'Autorità
Maurizio Dècina
Antonio Preto
Antonio Martusciello
Francesco Posteraro

Direzione Servizi Media
Laura Aria

Oggetto: Esposto all'AGCom per violazione del pluralismo dell'informazione nella trasmissione "Che tempo che fa", condotta da Fabio Fazio, RAI 3.

Lo scrivente, per future ed eventuali responsabilità connesse alla violazione dei principi e all'omessa vigilanza sul rispetto del pluralismo dell'informazione, premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione, comma 1, non sancisce solo un diritto all'informazione come libertà di manifestazione del pensiero, ma anche un diritto di tendenziale completezza ed obiettività di quest'ultima, in modo tale da garantire una comunicazione completa e pluralista. Tale copertura non garantirebbe esclusivamente il profilo attivo della libertà di informazione, ma anche il profilo passivo, inteso come esigenza del pubblico di ricevere un'informazione corretta;

il decreto legislativo 31 luglio 2005, n.177, come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n.44, recante “ *Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*”, all’articolo 3, indica quali principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia delle libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l’obiettività, la completezza, la lealtà e l’imparzialità dell’informazione;

il Testo Unico, inoltre, ferma restando la superiorità gerarchica delle norme costituzionali , in particolare all’articolo 7, comma 2, ribadisce la “ presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo da favorire la libera formazione delle opinioni” e la garanzia dell’accesso “di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e propaganda elettorale in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità”;

è stato approvato, dalla Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nella seduta dell’11 marzo 2003, un atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo per cui “*tutte le trasmissioni di informazione – dai telegiornali ai programmi di approfondimento – devono rispettare rigorosamente, con completezza dell’informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio*”;

i partiti, come evidenzia il dettato costituzionale, restano il cardine del sistema democratico e, come tali, non possono essere oggetto di ostentato ostracismo da parte del servizio d’informazione pubblico. Tutti i partiti presenti in Parlamento devono trovare, in proporzione al loro consenso, e in riferimento al ruolo e all’iniziativa esercitati rispetto ai temi in discussione, opportuni spazi nelle trasmissioni di approfondimento giornalistico e il rispetto di tale disposizione viene affidato al buon senso dei conduttori o dei direttori di Rete o Testata;

la citata Commissione, con deliberazione approvata nella seduta del 18 dicembre 2002, e integrata nella seduta del 29 ottobre 2003, ha previsto, con specifico riferimento all’informazione, che “ ...2. *Nel rispetto della libertà d’informazione, ogni direttore responsabile di testata è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione politico–parlamentare attuino un’equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando la parità di condizioni nell’esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo*”;

Rilevato altresì che la delibera n. 22/06/CSP recante “Disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali”, all’art. 2, commi 1 e 2 stabilisce che “*Tutte le trasmissioni di informazione, compresi i telegiornali, le rubriche e le trasmissioni di approfondimento devono rispettare i principi di completezza e correttezza dell’informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento. 2. Nei programmi di informazione e di approfondimento l’equilibrio delle presenze deve essere assicurato durante il ciclo della trasmissione, dando, ove possibile, preventiva notizia degli interventi programmati*”;

dai dati del monitoraggio forniti dall’Osservatorio di Pavia emerge che nel periodo compreso tra il 30 settembre 2012 e il 26 maggio 2013, su 60 puntate andate in onda su Rai Tre, la trasmissione “Che tempo che fa” ha ospitato ben venti esponenti appartenenti al Partito Democratico o comunque riconducibili alla coalizione di centrosinistra (Pierluigi Bersani, il 7 ottobre 2012, Matteo Renzi, l’8 ottobre 2012, Walter Veltroni, il 14 ottobre 2012, Giusi Nicolini, il 15 ottobre 2012, Nichi Vendola, il 29 ottobre 2012, Susanna Camusso, il 5 novembre 2012, Matteo Renzi, il 26 novembre 2012, Pierluigi Bersani il 26 novembre 2012, Massimo D’Alema, il 23 dicembre 2012, Pierluigi Bersani, il 3 marzo 2013, Matteo Renzi, il 9 marzo 2013, Nichi Vendola, il 18 marzo 2013, Laura Boldrini, il 24 marzo 2013, Rosario Crocetta, il 25 marzo 2013, Matteo Renzi, il 27 aprile 2013, Maurizio Landini, il 4 maggio 2013, Enrico Letta, il 5 maggio 2013, Josefa Idem, l’11 maggio 2013, Giuliano Amato, il 12 maggio 2013, Walter Veltroni, il 19 maggio 2013), mentre soltanto quattro sono stati gli ospiti presenti in trasmissione appartenenti alla coalizione di centrodestra (Sandro Bondi, il 12 novembre 2012, Roberto Maroni, il 18 novembre 2012 e il 2 marzo 2013, Angelino Alfano il 26 maggio 2013);

con la sentenza del 24 aprile 2002, n. 155, la Corte Costituzionale ha posto in rilievo che “ il diritto all’informazione, garantito dal richiamato articolo 21 della Costituzione, è qualificato e caratterizzato sia dal pluralismo delle fonti da cui attingere notizie e conoscenze – così da porre il cittadino in condizione compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista politici differenti- sia dall’obiettività e dall’imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza e dalla correttezza dell’attività di informazione erogata” e che “ il diritto alla completa e obiettiva informazione del cittadino appare dunque tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda il sistema democratico ”;

la tutela del principio del pluralismo" non significa lottizzazione numerica degli spazi e degli operatori tra i partiti, ma corretta rappresentazione della pluralità delle posizioni in cui si articola il dibattito politico-istituzionale e delle diverse ispirazioni culturali. Tutte le diverse matrici culturali del Paese hanno dignità e diritto ad esprimere la propria visione progettuale e la propria interpretazione della realtà;

la rappresentazione delle diverse posizioni politiche nei programmi appartenenti all'area dell'informazione sebbene non sia regolata, a differenza della comunicazione politica, dal criterio della ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti, deve necessariamente uniformarsi al criterio della parità di trattamento, il quale va inteso propriamente, secondo il consolidato orientamento dell'Autorità, nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga, al fine di assicurare in tali programmi l'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche ed il corretto svolgimento del confronto politico;

dall'esame dei dati del monitoraggio del pluralismo relativi della trasmissione, su Rai Tre, "Che tempo che fa", condotta da Fabio Fazio, riferita alla stagione televisiva da settembre 2012 a maggio 2013, nell'arco di 60 puntate, si rileva, in un quadro di valutazione complessiva dei tempi fruiti dai soggetti politici e istituzionali, un fortissimo squilibrio a vantaggio della presenza di soggetti politici afferenti al PD e alla coalizione di centro sinistra nel suo complesso;

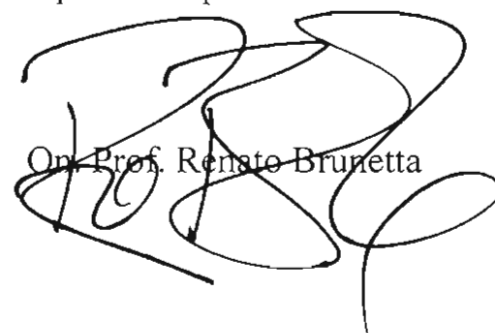
la Rai deve sempre garantire il rigore, la considerazione e il rispetto da parte dei suoi giornalisti delle regole deontologiche del proprio ordine professionale, tanto più in un ambito così delicato quale è quello dell'informazione dei cittadini;

la citata Rai deve pretendere che i propri dipendenti sappiano tener conto del numero di presenze di esponenti e relative formazioni politiche, se non altro per il rispetto che si deve alla pluralità del pubblico televisivo e, nel caso specifico, dei telespettatori che contribuiscono al mantenimento della Rai attraverso il pagamento del canone;

il programma in questione non ha solo violato ogni norma deontologica propria del giornalismo, ma non ha rispettato i principi di completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista, parità di trattamento ed equilibrio delle presenze nel ciclo di puntate elencate in premessa, violando pertanto quanto stabilito dalla delibera 200/00/CSP e dalla delibera 22/06/CSP del AGCOM;

chiede a Codesta Autorità,

di intervenire al fine di garantire l'osservanza dei principi richiamati dai suoi stessi provvedimenti, tenuto conto la palese violazione di quanto disposto.



Prof. Renato Brunetta